

L'ambra nel mondo egeo

L'ambra è una resina fossile, il cui nome, dall'arabo *'anbar*, ha origini medievali. In realtà, anche nel mondo classico abbiamo testimonianze importanti: nell'Odissea di Omero, il termine *ἤλεκτρος* indicava anche l'electrum (lega di oro e argento). Inoltre, in latino l'ambra è detta *succinum* (l'ambra infatti colava dal midollo del *Pinus succinifera* e solidificava a causa dell'azione del gelo) e *glesum*, usati principalmente da Plinio nella *Naturalis Historia* e da Tacito nella *Germania*.

Esistono diverse varietà di ambra a seconda della provenienza: la succinite è la più sfruttata e proviene dalla regione baltica. Quest'ambra è costituita dal 3,2%-8,2% di acido succinico, è caratterizzata da una colorazione dal giallo al marrone e ha un aspetto trasparente e opaco in alcuni casi. Simili alla succinite sono la rumenite, una tipologia di ambra rumena costituita dall'1% al 5% di acido succinico, e la birmite, l'ambra della Birmania, il moderno Myanmar. In Sicilia, invece, è presente una tipologia di ambra, detta simetite, caratterizzata dall'assenza di acido succinico e da una colorazione dal giallo al rosso vino. Inoltre, esiste anche la scraufite, di provenienza Balcanica, e la valcovite, proveniente dalla Boemia.

La varietà di ambra più diffusa nei contesti egei è la succinite che, per giungere nell'area mediterranea, segue varie rotte commerciali passanti per l'Europa centrale. Il commercio è iniziato tra la fine del IV millennio e l'inizio del III millennio a.C. con la Cultura dell'Anfora Globulare, estesa nell'area a sud della Penisola dello Jutland e lungo la costa del Mar Baltico, per poi proseguire con la Cultura Bell Beaker, diffusa dalla seconda metà del III millennio fino all'Antico Bronzo in Europa centrale e occidentale. Durante l'Antico Bronzo il commercio dell'ambra continua con la Cultura di Unetice, testimoniato dal sito di Kyhna, in Germania, che ha restituito ventiquattro vaghi in associazione a punte di lancia di tipo egeo, e con la Cultura di Otomani-Fuzesamony, diffusasi tra il 1800 e il 1500 a.C. in Ungheria, Romania e Slovacchia. Nei siti appartenenti alla Cultura Unetice, l'ambra è presente in due forme: dischi solari nel nord e vaghi nel sud. Queste due tipologie

indicano anche una differenza di status, infatti le tombe settentrionali, risalenti al 2000-1700 a.C., sono di individui di rango elevato, mentre quelle meridionali, datate al 1600 a.C., sono di rango medio e appartenenti prevalentemente a donne. Il commercio prosegue durante il Medio Bronzo con la Cultura dei Tumuli che ha sostituito la Cultura Unetice in Europa centrale.



Fig. 1. Diffusione della Cultura dell'Anfora Globulare in rapporto alle altre culture contemporanee dell'Europa Centrale (http://it.wikipedia.org/wiki/File:Corded_Ware_culture.png).



Fig. 2. Diffusione della Cultura Bell Beaker durante il III millennio a.C. (http://en.wikipedia.org/wiki/File:Beaker_culture.png).

Quindi queste culture intrattenevano rapporti commerciali con la costa baltica sud-orientale e una testimonianza è data dal modello di un pugnale in ambra rinvenuto nelle vicinanze di Nidzica, in Polonia. Inoltre, ci sono altri ritrovamenti che rispecchiano il

coinvolgimento nei traffici su lunga distanza, durante l'Età del Bronzo e del Ferro, come quelli effettuati nelle tombe presenti nei siti di Blazovice, Vojkovice e Oslavany, appartenenti alla Cultura di Hallstatt, diffusasi in Moravia centrale e meridionale. Sono stati rinvenuti oggetti in ambra anche nel sito di Staré Hradisko nei pressi di Prostějov, in Repubblica Ceca, di Komorowo e in tredici tombe di un ricco cimitero a Górszewice, in Polonia.

Le rotte lungo le quali si sono sviluppati questi commerci seguono il corso dei fiumi. Sono state individuate tre rotte principali che attraversavano il centro Europa lungo i fiumi Elba, Oder e Vistola. Inoltre, venivano seguiti anche il Reno, il Danubio, l'Isonzo e l'Adige, giungendo nell'Alto Adriatico. Cronologicamente la rotta più antica è quella occidentale e gradualmente ci si è spostati verso le fonti più orientali, a causa dell'esaurimento. Un sito che testimonia questi contatti è quello di Frattesina di Fratta Polesine, presso Rovigo, tra l'Adige e il Po, un ricco e attivo centro commerciale dove sono stati rinvenuti vaghi del tipo Tirinto in un ripostiglio datato all'XI secolo a.C., in associazione a ceramica micenea.



Fig. 3. Corso dei fiumi Elba, Oder e Vistola, seguiti nel commercio dell'ambra (<http://media-2.web.britannica.com/eb-media/77/377-004-E37F19AD.gif>).

Queste rotte furono individuate già nel 1925 da de Navarro, che ne identificò anche un'altra che lungo il Danubio doveva giungere al Mar Nero, mentre altre sono state

ipotizzate da Gimbutas lungo il Dniester e il Dnieper, sulla base di testimonianze dal sito di Hordeevka, nella regione di Vinnitsa in Ucraina, dove è stato identificato un cimitero a tumulo datato al 1400-1000 a.C. Secondo gli studiosi questo sito è da considerare in una prospettiva culturale locale mentre secondo altri ci sono state migrazioni dalla Cultura dei Tumuli. Questa interpretazione è stata rifiutata da Krushelniskaya, la quale afferma che la ceramica rinvenuta è più simile a quella dell'Ucraina sud-occidentale, quindi testimonierebbe un'origine locale. Il cimitero presenta due fasi cronologiche, una riferibile al 1400 a.C. e l'altra al 1000 a.C. Da 21 tombe sono stati rinvenuti 1500 vaghi e molti frammenti in ambra baltica. Inoltre, nelle Tombe 31 e 38 sono stati ritrovati molti vaghi del tipo Tirinto e Allumiere.



Fig. 4. Percorso delle vie dell'ambra secondo de Navarro (Palavestra, 2007, pl. LXXXVIII a).

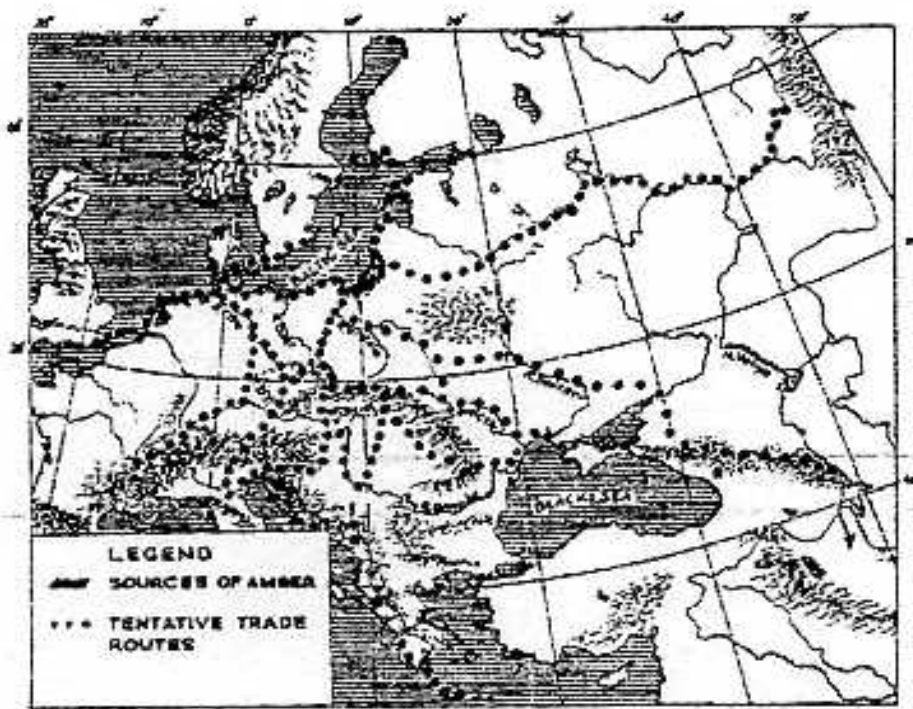


Fig. 5. Rotte proposte da M. Gimbutas per la diffusione dell'ambra verso oriente dalla regione baltica (Palavestra, 2007, pl. LXXXVIII f).

Gli studi sulle vie dell'ambra sono proseguiti ad opera di N. Negroni Catacchio, che ha individuato tre centri fondamentali collocati in Europa centrale, in Italia e nel Mar Adriatico settentrionale: nel bacino dell'Isonzo dove era ubicata Aquileia; nel nord della Dalmazia presso le isole del Quarnaro; nella regione del Po.

Un'ulteriore area di scambio è stata individuata lungo il Ticino ed è testimoniata dalla presenza di vaghi e pendenti in ambra nei siti di Brabbia, presso Varese, e Lumellogno, presso Novara. Inoltre, è stato rinvenuto un ripostiglio di 150 vaghi realizzati in ambra a Savognin che può testimoniare l'esistenza di una via attraverso il passo Julier-Maloia, che dall'alto Reno conduceva al Lago di Como. Tra i rinvenimenti di questo ripostiglio ci sono alcuni distanziatori del tipo Kakovatos, che presentano un complesso sistema di foratura sconosciuto in Italia.

Inoltre, è stato notato che, nonostante la grande quantità di ambra rinvenuta nei contesti archeologici, le rotte commerciali non vengono fatte passare per la zona centrale e occidentale dei Balcani. Le prime analisi gascromatografiche effettuate su alcuni campioni hanno evidenziato un'origine locale dell'ambra ma i risultati non sono stati accettati da C.W.

Beck che, nel 1963, ha realizzato ulteriori analisi per mezzo della spettroscopia infrarossa e ha riscontrato un'origine baltica di questi campioni. Secondo A. Palavestra, il commercio dell'ambra fu proprio l'elemento che permise la sopravvivenza di una cultura illira dall'Età del Bronzo all'Età Romana. Tra gli Illiri erano diffusi i culti del serpente e del sole, e l'ambra veniva largamente utilizzata in queste pratiche religiose tanto che alcuni vaghi, incorporati in fibulae, hanno un sole inciso sulla superficie. Sulla base della diffusione, sono state individuate tre rotte che hanno portato alla formazione di due concentrazioni, una nella zona occidentale e l'altra in quella centrale. La rotta principale è quella più occidentale che attraverso l'Europa centrale, via Sopron, in Ungheria, raggiungeva i Balcani presso Dolenjska, Bela Krajina e la Dalmazia settentrionale. La seconda rotta è quella centrale, che deviava dalla rotta occidentale e, seguendo i bacini dei fiumi Danubio e Drina, raggiungeva i Balcani centrali, specialmente i complessi culturali di Glasinac e l'area della Valle del Drina. Infine, la terza rotta è quella più orientale ed è la più difficile da determinare a causa della rarità dei rinvenimenti. Potrebbe essere discesa verso i Balcani centrali dalla Pannonia, anche se sono stati rinvenuti solo alcuni oggetti in ambra.

Inoltre, dovevano esistere tre vie di comunicazione dirette verso l'entroterra: la più meridionale è la *Via Egnatia* che partiva da Durazzo, in Albania, passava nella Valle del Shkumbin, raggiungeva Ocrida, Resen ed Edhessa, e giungeva a Thessaloniki, in Macedonia; la più centrale delle tre, la *Rotta Shkodër-Prizren* che partiva da Leshi e Shkodër e arrivava a Sveti Spas e Prizren, in Macedonia; infine, la terza è conosciuta come *Rotta di Dubrovnik* che partiva dall'antico sito di Epidaurò, in Croazia, arrivava a Trebinje e Biléca, in Bosnia-Erzegovina, da dove si dipartiva un ramo che doveva raggiungere Shkodër. Da Biléca la rotta continuava fino a Foca, in Bosnia-Erzegovina, da dove si dipartiva un secondo braccio che proseguiva verso nord-est, mentre da Visegrad un terzo braccio andava in direzione sud-est verso Pec, in Serbia. Questi due bracci secondari si incrociavano a Novi Pazar, in Serbia.

Inoltre, è stata rinvenuta dell'ambra, risalente a un periodo tra l'Età del Bronzo e la Cultura La Tène dell'Età del Ferro, presso Baska, sull'isola di Krk, in Croazia.

Il più antico rinvenimento da questa regione proviene da Iglarevo, in Serbia, non distante da Pec. Quest'ambra è stata trovata in associazione con armi di bronzo di tipo miceneo, quindi questo sito attesta l'esistenza di contatti commerciali anche in direzione

opposta, cioè da sud verso nord. Una parte di quest'ambra va considerata come il risultato di scambi di doni che stabilivano alleanze e collaborazioni militari tra comunità dell'Europa e della Grecia.

Gli scambi probabilmente devono essere avvenuti anche con la sponda italiana del Mar Adriatico, testimoniati da vari rinvenimenti di ambra in siti costieri del centro e sud.

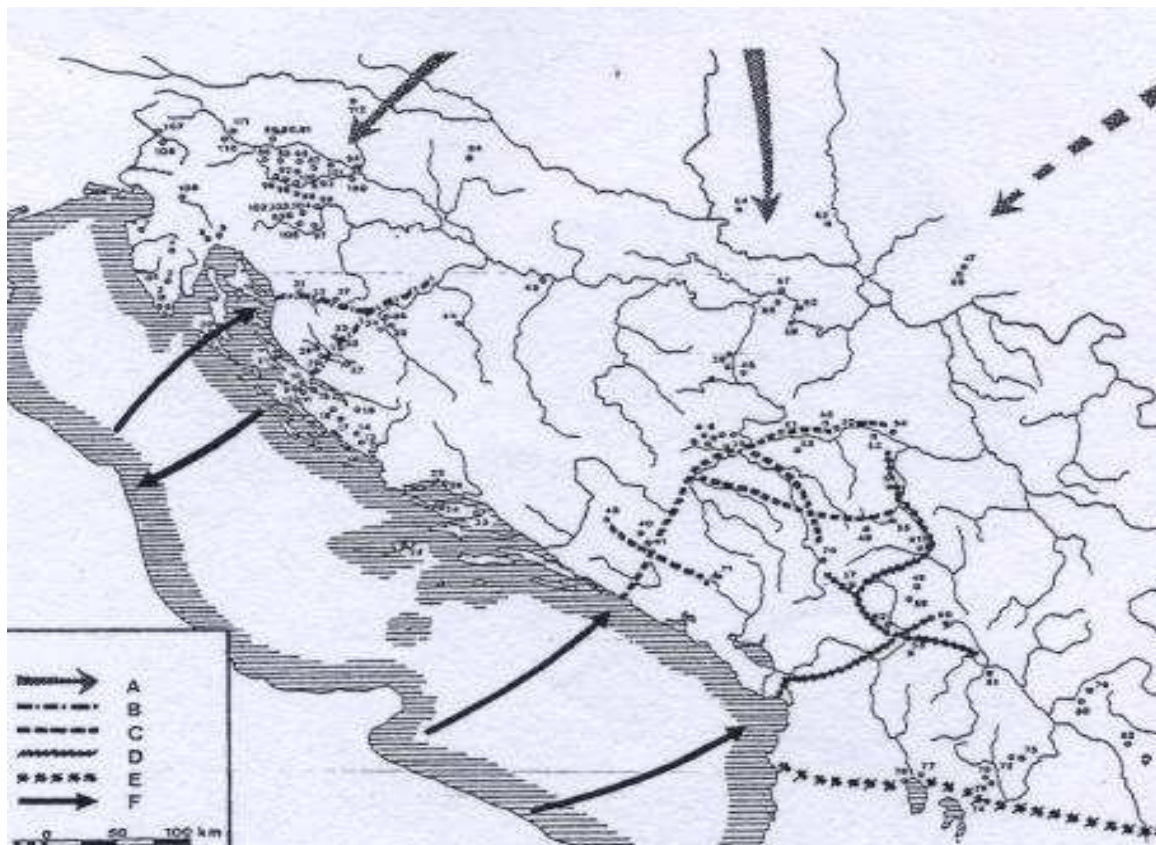


Fig. 6. Siti archeologici in cui è presente ambra e rotte commerciali nei Balcani centrali e occidentali, secondo A. Palavestra (Palavestra, 2007, pl. XC c).

Accanto a queste rotte che attraversano l'Europa centrale e raggiungono i Balcani e il Mediterraneo attraverso il Mar Adriatico, J. Bouzek ha proposto, per l'Antica Età del Bronzo, una rotta che avrebbe raggiunto il sud da occidente attraversando la Manica, passando nella regione dei Pirenei, quindi nel Mar Tirreno fino a raggiungere la Grecia, dopo aver toccato la Sardegna e la Sicilia. Il rinvenimento di vaghi d'ambra nel sito di Velsen, sulla costa a ovest di Amsterdam, risalenti alla Media Età del Bronzo, potrebbe essere una testimonianza dell'esistenza di queste rotte più occidentali. Un altro esempio è costituito dall'ambra Baltica proveniente da Exloo, 12 km a nord di Emmen, nei Paesi Bassi,

risalente all'Antico Bronzo, rinvenuta in associazione con stagno proveniente dall'Inghilterra meridionale e faience dal Mediterraneo. Inoltre, questa rotta è testimoniata dalla somiglianza delle perforazioni a V dei vasi di Micene e di Kakovatos con quelli dell'Inghilterra. Attraverso queste vie, l'ambra giunge in territorio greco. L'ipotesi è che la rotta più antica sia quella passante dalla Manica. Su questa rotta giunge in Grecia anche la simetite, rinvenuta a Pilo e a Routsis. Invece, la rotta terrestre per il centro Europa giungeva nell'Alto Adriatico per poi raggiungere la Grecia attraverso il mare e probabilmente con l'intervento degli Illiri.

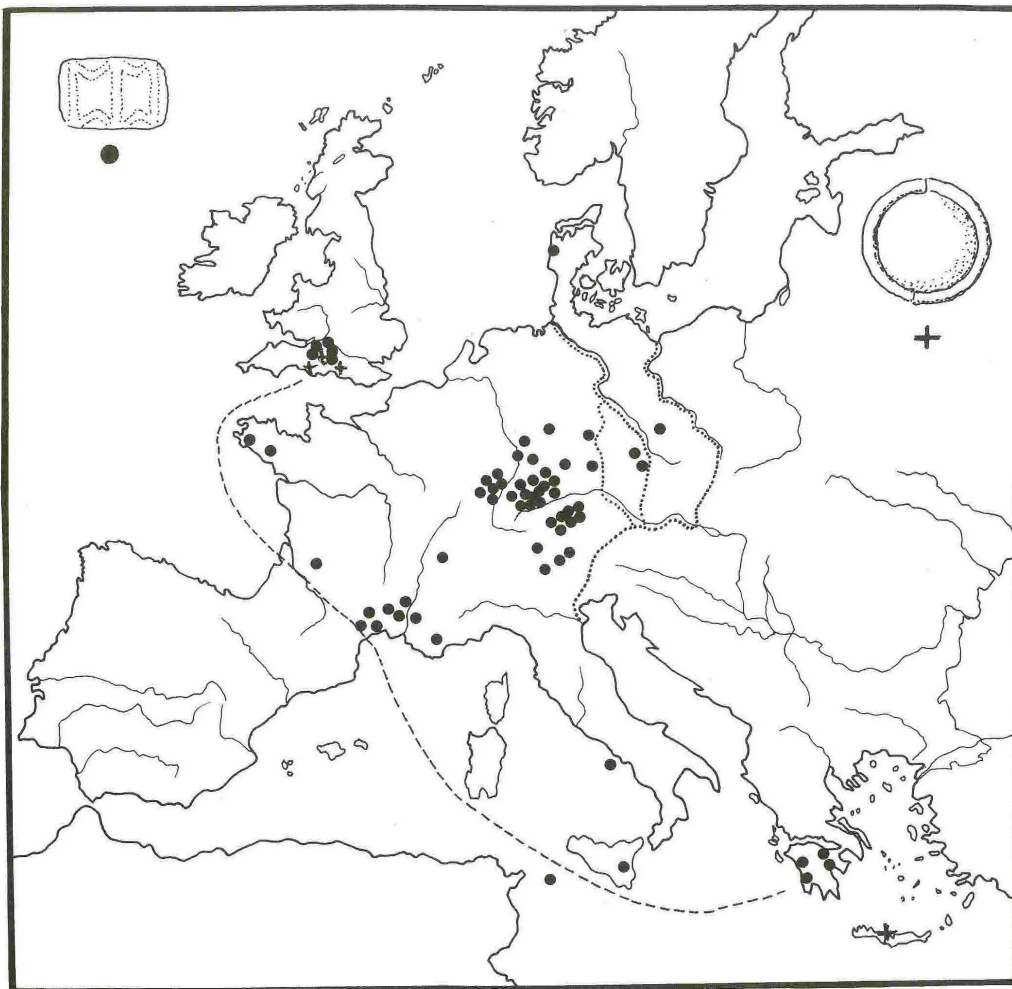


Fig. 7. Mappa mostrante sia la rotta passante per la Manica sia quelle che seguono i fiumi del centro Europa (Bouzek, 1993, p. 142, fig. 1).

Ci sono tre fasi d'importazione e tra queste la più antica risale al 1600 a.C., testimoniata dai siti di Micene e Pilo, seguita nel 1500 a.C. dalla seconda fase verso Micene,

Pilo e Kakovatos, e infine nel 1200 a.C. verso la Grecia nord-occidentale. I rinvenimenti più antichi si credeva fossero quelli delle Tombe a Fossa del Circolo A di Micene, risalenti al Medio Elladico III-Tardo Elladico IB, e della Tomba a Tholos IV e del Grave Circle di Pilo, datati al Medio Elladico III-Tardo Elladico I. In realtà, sull'isola di Creta, nel cimitero di Porti, sono stati identificati due frammenti da una tomba a tholos risalente all'Antico Minoico III-Medio Minoico I. Data l'assenza di ambra in contesti della Grecia continentale in tale periodo, si può pensare che quest'ambra non derivi dal contatto con i Greci ma da un commercio sviluppatosi su una rotta marittima. Quindi confermerebbe che la rotta del Mar Tirreno effettivamente è più antica di quella lungo i fiumi europei.

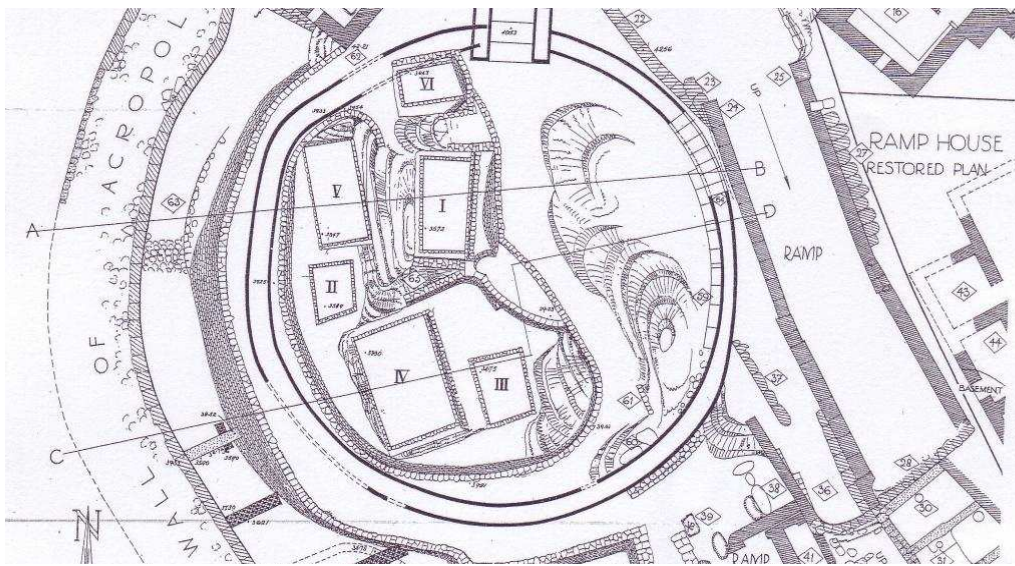


Fig. 8. Pianta del Circolo A di Micene

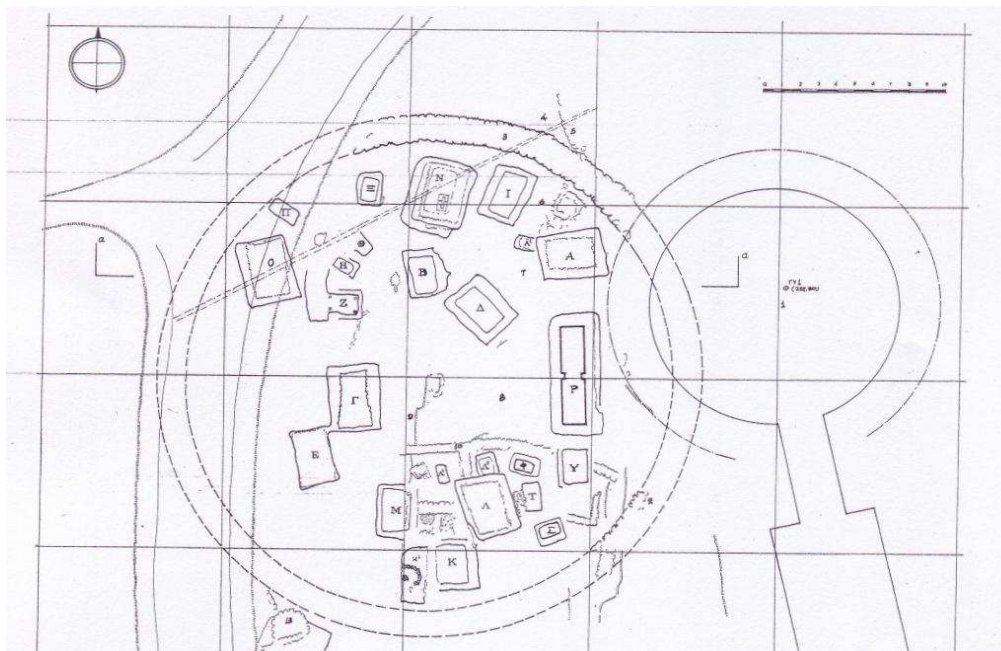


Fig. 9. Pianta del Circolo B di Micene

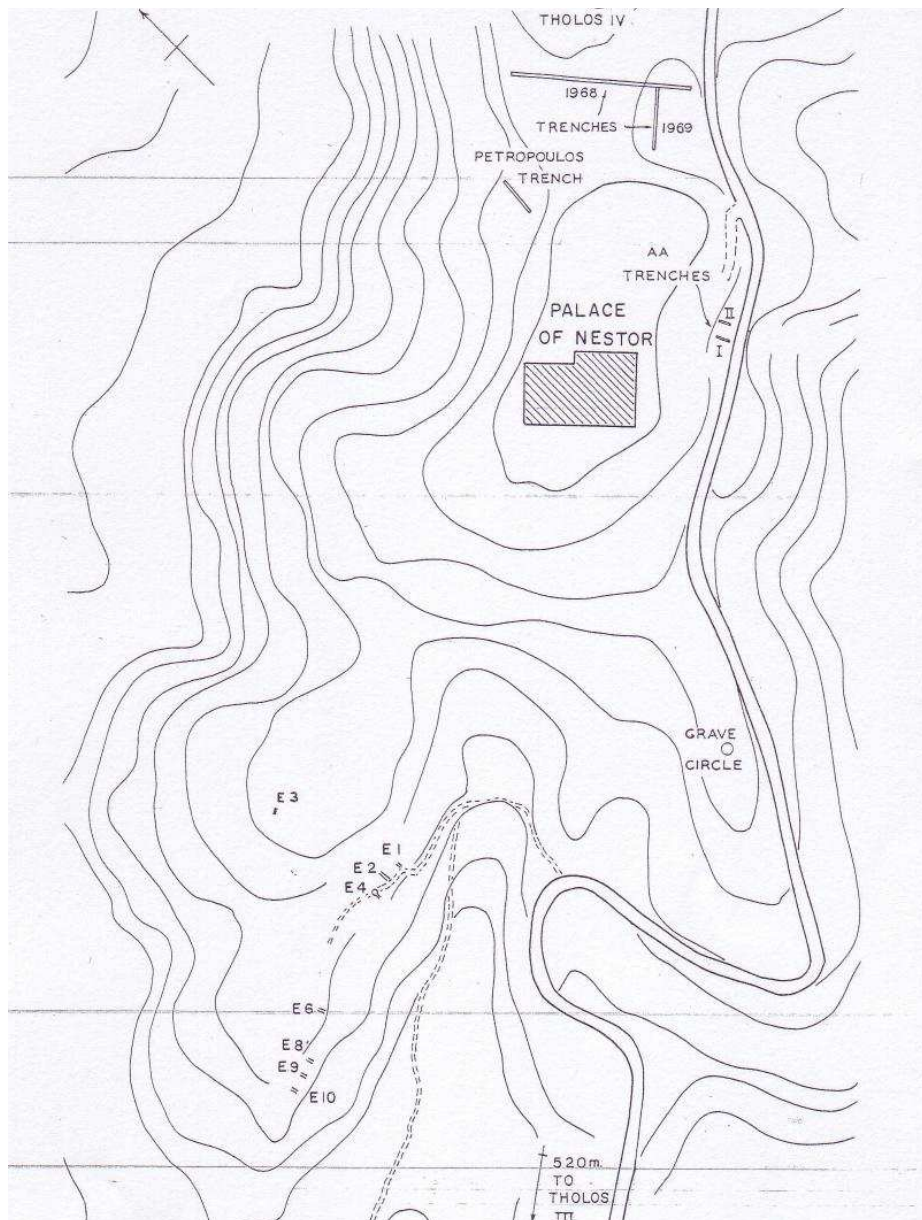


Fig. 10. Pianta della regione di Englianos, Pilo.

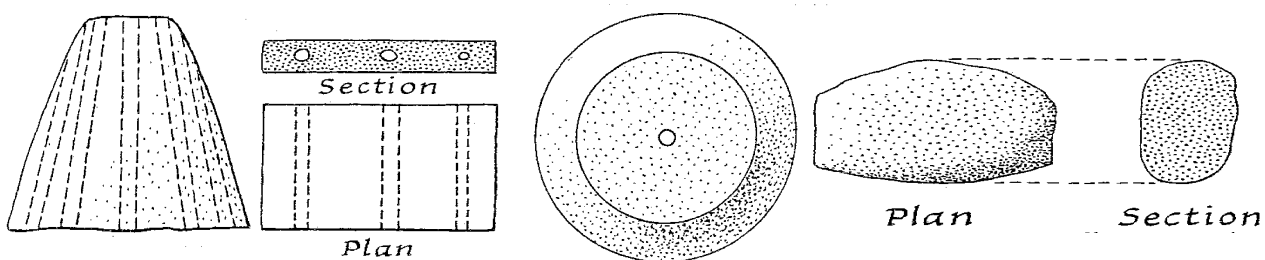


Fig. 11. Distanziatori e vaghi provenienti dalla tombe di Pilo.

Oltre ai siti della Grecia continentale e dell'isola di Creta, ci sono alcuni frammenti di ambra nelle Isole Ionie: nelle tombe a camera di Diakata, Lakithra e Metaxata sull'isola di

Cefalonia risalenti al Tardo Elladico IIIC, in una tomba a tholos di Akroterion sull'isola di Zante risalente al Tardo Elladico IIIA-B e sull'isola di Itaca. Inoltre, c'è un unico rinvenimento dall'isola di Delo nelle Cicladi, da Kastri Larnaki sull'isola di Taso, dall'isola di Rodi e di Kos nel Dodecaneso.

In territorio greco va tenuto presente anche il sito di Tirinto dove è stato rinvenuto un tesoro di gioielli comprendente anche molti vaghi in ambra. Questo ha dato il nome a un vago detto del tipo di Tirinto, che ha forma cilindrica e presenta una costolatura al centro del corpo e due sui bordi. Questo vago è comparso per la prima volta in contesti databili all'inizio del XII secolo a.C., come testimonia il rinvenimento ad Ugarit distrutta nel 1191 a.C. dai Popoli del Mare, ed è stato utilizzato fino alla fine dell'XI secolo a.C. Questo potrebbe essere stato realizzato al di fuori dell'Egeo e aver preso il nome da Tirinto solo perché questi sono stati i rinvenimenti più antichi. Sono stati rinvenuti in numerosi siti in tutto il Mediterraneo. Dalla Grecia il modello si è trasmesso verso l'Italia attraverso tre vie, accompagnato da altro materiale: la rotta più meridionale doveva mettere in contatto il mondo miceneo con l'Isola di Lipari, dove sono stati rinvenuti 19 vaghi dalla Tomba 31 di Piazza Monfalcone, dalla quale l'ambra poteva raggiungere la Sardegna e la costa tirrenica; la rotta centrale che da Cefalonia, arrivando nei pressi di Ragusa, attraverso l'Adriatico, raggiungeva la Puglia, come è testimoniato dal rinvenimento di un vago in ambra da un sito non identificato della Capitanata; infine, la rotta più settentrionale risaliva l'Adriatico lungo la costa Dalmata e all'altezza dell'Istria passava a Frattesina, da dove poi si diffondeva nell'entroterra.

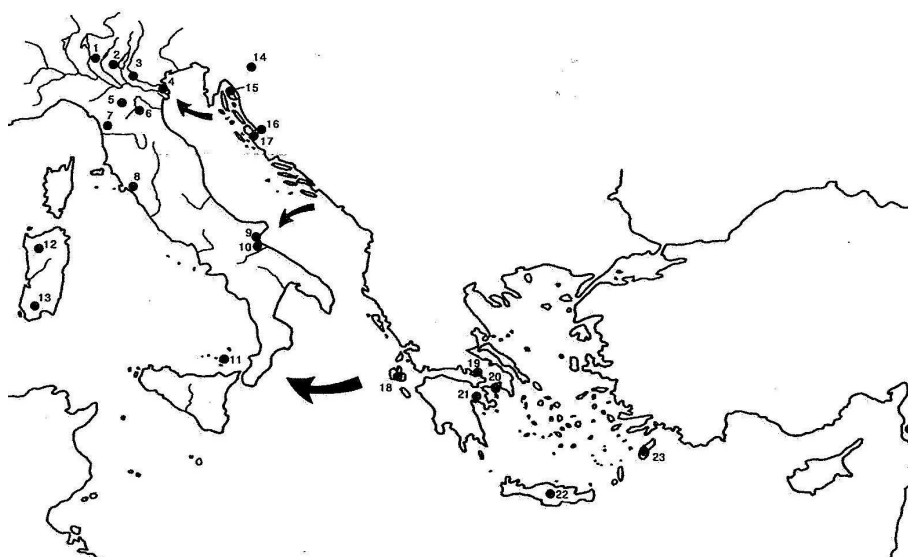


Fig. 12 Le tre direttrici di distribuzione del vago d'ambra del tipo Tirinto (Ruggiero, 1994, p.130).

In siti italiani, in associazione a vaghi di questo tipo, è stata rinvenuta anche ceramica micenea, come mostrato dalla seguente mappa.



Fig. 13. Distribuzione dei vaghi del tipo Tirinto (x) e della ceramica micenea (cerchio) in Italia (Hughes-Brock, 1993, p. 222)

Alcuni campioni di ambra rinvenuti nel mondo egeo sono stati analizzati in modo da individuare il luogo di provenienza. Il metodo maggiormente utilizzato dal 1900 è quello della spettroscopia a raggi infrarossi che consiste nel registrare l'assorbimento della luce infrarossa a determinate lunghezze d'onda da parte del campione. Il risultato è uno spettro di assorbimento diverso per ogni regione d'estrazione. Dall'analisi di questi spettri si è potuto osservare che la provenienza dell'ambra non era unicamente baltica, anche se rimane la più diffusa. Sono stati studiati campioni provenienti da Micene, Kakovatos, Pilo, Peristeria,

Tirinto, Asine, Routsis e Isopata. In tutti i siti l'ambra è principalmente di provenienza baltica ma è presente anche la simetite, la scraufite e la valcovite: la simetite proviene da Micene, Pilo e Routsis.; la valcovite è stata rinvenuta nelle Tombe a Fossa del Circolo A di Micene e la scraufite è presente a Micene e Kakovatos. In alcuni casi ci sono delle incertezze nell'identificazione, questo a causa del trattamento della superficie di vaghi e pendenti che crea picchi estranei nelle bande di assorbimento.

Infine, vanno menzionati alcuni campioni analizzati che non sono stati identificati con alcuna fonte conosciuta. Questi provengono da Routsis, Kakovatos e Micene e può essere spiegato o con un esaurimento in tempi antichi della fonte o con la mancata identificazione in tempi moderni della stessa.

Purtroppo, al giorno d'oggi, molti campioni d'ambra provenienti da vari siti egei non sono stati ancora analizzati. Quindi in realtà ci si è basati su una quantità di dati limitata per effettuare studi sui traffici commerciali e sulle vie seguite ma la speranza è che, in futuro, vengano applicate maggiormente queste tecniche in modo da poter verificare le ipotesi già fatte ed elaborarne di nuove riguardanti i contatti esistenti tra i popoli durante l'Età del Bronzo.